LA STAMPA

Quotidiano

Data 27-04-2016
Pagina 26
Foglio 1 / 3

"Le mie isole belle e utili a ogni svincolo"

I cinque progetti di un'agronoma dell'Università di Perugia per trasformare i paesaggi intorno alle autostrade

La storia

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Cinquecento anni fa inventammo il giardino all'italiana e l'architettura dei paesaggi, ma oggi ci interessiamo ben poco dell'uso che si fa del nostro prezioso territorio. A maggior ragione quando si tratta di opere pubbliche e infrastrutture: poco importa il suolo consumato, il paesaggio, e quel che rimane una volta smantellati i cantieri e allontanate ruspe e bulldozer.

Eleonora Mariano, 28 anni, di Perugia, fa l'agronoma, e lavora alla Pefc Italia, la società che certifica che la carta derivi dalla gestione sostenibile delle foreste (incidentalmente, anche quella de *La Stampa* è certificata Pefc). Il problema del consumo del suolo agricolo l'ha sempre appassionata. Ne ha trattato nella sua tesi di laurea magistrale qualche anno fa. E nei mesi scorsi, insieme con un gruppo di lavoro di studiosi del dipartimento di scienze agrarie dell'Ateneo perugino (il professor Angelo Frascarelli, Irene Petrosillo, Lucia Rocchi, David Grohmann e Francesca Giugliarelli) Eleonora ha lavorato a un progetto davvero innovativo, in grado di conseguire contemporaneamente l'«utile» e il «bello»: riutilizzare i terreni degli svincoli autostradali e statali, oggi abbandonati e brutti, per ricostituire un po' di bellezza e di qualità paesistica. Un progetto che è stato sostenuto dalla Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza Geometri (Cipag).

Valori non solo simbolici

In altri Paesi europei c'è grande attenzione al riuso delle aree marginali che affiancano le strade. Anche perchè, come ci spiega Eleonora Mariano, non parliamo di poca cosa: i soli terreni occupati dagli svincoli autostradali del Paese ammontano a ben 1.418 ettari. Fanno, per capirci, la superficie di 1.500 campi di calcio messi uno a fianco all'altro. «Non è tantissimo in cifra assoluta - spiega la giovane agronoma - ma recuperare ciò che è stato sottratto alla natura avrebbe un elevato valore simbolico». E poi, c'è anche il terreno occupato dagli svincoli delle strade statali: un territorio vasto, di cui però neanche l'Anas ha un'idea precisa.

Attualmente, come ognuno di noi sa molto bene, i terreni degli svincoli autostradali - che sono aree di proprietà del demanio statale e gestite dalle società che hanno la concessione autostradale - solo qualche volta risultano curati dal punto di vista paesaggistico. Molto spesso sono lasciati brulli, o con qualche sparso arbusto e alberello.

E come sempre avviene, la bruttezza «chiama» altra bruttezza: come spiegano ad Autostrade, gli automobilisti sembrano impegnatissimi a trasformare gli svincoli in discariche, costringendo gli addetti agli sfalci dell'erba a recuperare quantità «sorprendentemente elevate» di rifiuti. E in più attualmente la semplice manutenzione sull'intera rete autostradale comporta la bellezza di 10.000 ore di lavoro, che però non producono alcun valore aggiunto.

Il progetto del gruppo dell'Università di Perugia prevede cinque soluzioni per un uso alternativo, utile e bello dei terreni in questione: per produrre legno da cellulosa, legno da opera, per conservare piante ed essenze locali, per realizzare «isole di bellezza paesaggistica», e per produrre energia elettrica con pannelli fotovoltaici. Ciascuno dei cinque progetti porterebbe vantaggi di diverso tipo, ambientali, occupazionali, economici, considerando l'elettricità prodotta, la legna, la biomassa, i costi per la gestione. Le soluzioni sono state messe a punto considerando cinque località precise sull'Autostrada del Sole, sull'Aurelia e sulla E45 in Umbria (ovviamente sono generalizzabili), e sono state sottoposte a 12mila persone. «Considerando tutti gli aspetti - spiega Mariano - sembra vincente lo schema dell'isola di bellezza paesaggistica, che è anche la modalità più gradita. Perché ricrea un ambiente più bello, con piante che hanno tempi di fioritura differenziati».

Piace anche a Fassino

Una idea, quella di Eleonora e dei suoi amici, che è piaciuta molto. Piace ai geometri del Cipag, che con il presidente Fausto Amadasi afferma «l'importanza di recuperare i siti e le aree già antropizzate, con la rigenerazione delle aree e dei fabbricati esistenti». Piace anche al sindaco di Torino e presidente dell'Anci Piero Fassino, secondo cui «è un ottimo progetto che cercheremo di estendere ai Comuni collaborando con la categoria dei Geometri. Ma servirebbe - puntualizza Fassino - prevedere convenzioni con gli Enti locali all'interno della legge sul consumo del suolo». E anche se Autostrade per ora non parla e non ha preso impegni, chissà se presto non potremo davvero avere autostrade più verdi e belle.

Codice abbonamento: 133103

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 27-04-2016
Pagina 26
Foglio 2 / 3



Eleonora Mariano

28 anni, di Perugia, fa l'agronoma, e lavora alla Pefc Italia, la società che certifica che la carta derivi dalla gestione sostenibile delle foreste (incidentalmente, anche quella de la Stampa è certificata Pefc).

Il consumo del suolo agricolo l'ha sempre appassionata. E insieme con un gruppo di lavoro di studiosi del dipartimento di scienze agrarie dell'Ateneo perugino ha lavorato a un progetto innovativo che unisce l'«utile» e il «bello» riutilizzando i terreni degli svincoli autostradali e statali, oggi abbandonati



ANDREAS STIRNBERG/GETTY

In tanti Paesi europei c'è grande attenzione al riuso degli svincoli e delle aree marginali che affiancano le autostrade

Codice abbonamento: 133103

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 27-04-2016
Pagina 26
Foglio 3 / 3

Le proposte in dettaglio

Orte (A1)

Piantagioni per produrre carta



La prima ipotesi per la ristrutturazione degli svincoli autostradali prevede lo sviluppo di piantagioni di pioppi, alberi fittamente piantati che possono essere tagliati ogni cinque anni. Il loro legno può essere utilizzato per produrre cellulosa, carta e altro materiale simile.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Seriate (A4)



Legnami nobili da pioppi e noci

In questo caso lo svincolo verrebbe piantato con alberi che possono essere utilizzabili per produrre tavole e altro materiale da opera. Ad esempio, oltre ai pioppi, che hanno una raccolta decennale, si pianterebbero - a distanza di sette metri - filari di noci, che vengono invece tagliati dopo 25 anni.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Val Vibrata (A14)

Piccole oasi di biodiversità



In questo caso il progetto non prevede alcuno scopo economico o commerciale. Si punterebbe piuttosto sulla realizzazione di vere e proprie «isole di conservazione della biodiversità vegetale», piantando soltanto arbusti, alberi ed essenze locali, meglio ancora se minacciate da specie esotiche.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ponte S. Giovanni (SS3bis)



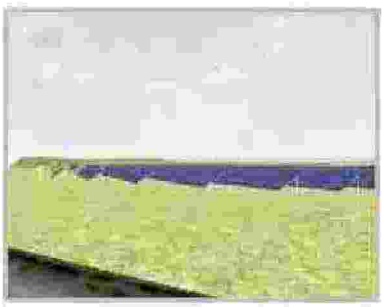
Sempreverdi da ammirare

Questa è l'opzione che è stata apprezzata di più: la creazione di «isole di bellezza» con tante piante sempreverdi e a foglia persistente, con diversa epoca di fioritura: all'interno lecci e faggi, poi degli olmi, e infine verso l'autostrada una fascia di arbusti, con piante di prugnolo e di viburno.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

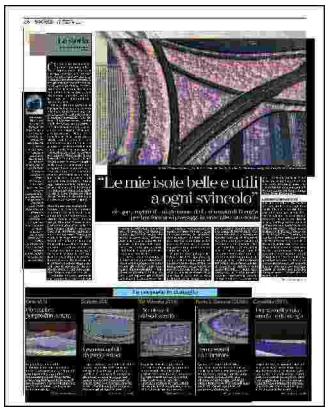
Capalbio (SS1)

Dai pannelli a vela una fonte di energia



In questo caso, lo spazio dello svincolo serve a generare elettricità, con dei pannelli fotovoltaici a vela con moduli variabili, esposti verso Sud, e rialzati da terra per evitare l'ombreggiatura. Le strutture dei pannelli sono allontanate dal margine della strada, per evitare problemi in caso di incidenti.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Codice abbonamento: 133103

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.